

Domenica 29 aprile la beatificazione di TONIOLO



come SEGUIRLA

Sarà la basilica di San Paolo fuori le mura ad ospitare domenica 29 aprile alle ore 10.30 la solenne concelebrazione eucaristica durante la quale Giuseppe Toniolo sarà proclamato beato.

La basilica - Si tratta di una delle quattro basiliche papali di Roma, la seconda più grande dopo quella di San Pietro in Vaticano. Sorge lungo la via Ostiense, vicino alla riva sinistra del Tevere, a circa due km fuori dalle mura aureliane (da cui il suo nome) uscendo dalla Porta San Paolo.

Il rappresentante del Papa - La concelebrazione eucaristica sarà presieduta dal cardinale Ennio De Giorgi, arcivescovo emerito di Palermo, già assistente ecclesiastico generale dell'Azione cattolica italiana e assistente del Forum internazionale di Azione cattolica.

I vescovi concelebranti - Con lui concelebreranno l'arcivescovo della diocesi di Pisa Giovanni Paolo Benotto, i vescovi di Vittorio Veneto Corrado Pizziolo, di Treviso Gianfranco Agostino Gardin, l'assistente generale dell'Ac e vescovo di Palestrina Domenico Sigalini, infine Arrigo Miglio, arcivescovo di Cagliari e presidente del comitato scientifico e organizzatore delle Settimane Sociali dei cattolici italiani.

I pellegrini - La partecipazione alla celebrazione è aperta a tutti i fedeli. A Roma andranno pellegrini della diocesi di Pisa (all'alba di domenica partirà un autobus organizzato dalla parrocchia di San Martino in Kinseca, frequentata da Toniolo) Vittorio Veneto e Treviso. I partecipanti al convegno delle presidenze diocesane di Ac. Gli studenti a Roma per il congresso Fuci e quello degli universitari europei. I soci e i clienti delle banche di credito cooperativo di San Cataldo (Cl) e Genzano (Rm) intitolate a Toniolo.

Per chi rimane a casa - L'evento sarà trasmesso in diretta su Rai Uno, all'interno della trasmissione «A sua immagine» condotta da Rosario Carello. La cronaca della celebrazione, curata da Rai Vaticano, è affidata a Fabio Zavattaro, il commento liturgico a Franca Salerno, la regia sarà di Gianni Epifani. Dopo la celebrazione, di nuovo in studio, per una puntata speciale dedicata a Toniolo. La basilica si aprirà già alle 7 del mattino. I partecipanti alla celebrazione in San Paolo fuori le mura - grazie a maxischermi - potranno assistere, dalle ore 12, al saluto che rivolgerà loro papa Benedetto XVI da piazza San Pietro.

Gli eventi collaterali - L'Azione cattolica italiana propone due iniziative aperte a tutti: una veglia di preghiera fissata per sabato 28 aprile, vigilia della cerimonia di beatificazione, alle ore 21.30, nel sagrato di San Pietro. E un incontro pubblico sull'attualità di Giuseppe Toniolo, in programma domenica 29 aprile alle ore 16 alla Domus Pacis.

A Pisa la celebrazione di ringraziamento - Una settimana dopo, dunque domenica 6 maggio, l'arcivescovo di Pisa Giovanni Paolo Benotto ha invitato il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Conferenza dei vescovi italiani, a presiedere (ore 17.30) una concelebrazione eucaristica in Cattedrale. In quel modo Pisa intende ringraziare Dio del dono della beatificazione di un suo concittadino adottivo (Toniolo visse e insegnò all'ombra della torre per quarant'anni). Invitati tutti i vescovi della Toscana.

A. B.

La facciata dell'edificio, a Pisa, dove ha vissuto per 40 anni Toniolo con la sua famiglia. In basso, l'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto inaugura l'edificio dopo i restauri. Al centro, la lapide che lo ricorda all'Università di Pisa.



L'«economista di Dio» che guidò i cattolici all'impegno nel sociale

Il professore pisano, fedele al «non expedit», lavorò molto al pre-politico cercando di dare risposte all'emergente «questione sociale»

DI ANDREA BERNARDINI

Siamo a fine Ottocento. Spread, debito sovrano, bolle finanziarie - termini ormai entrati nel vocabolario comune - erano sconosciuti persino ai dotti dell'Accademia della Crusca. A Pisa un professore dall'aspetto fragile e dalla barba folta diceva ai suoi studenti che l'economia, se non ha un'anima, può andare poco avanti. Quell'uomo, Giuseppe Toniolo, sarà dichiarato beato la prossima domenica 29 aprile a Roma. Domenico Sorrentino, vescovo di Assisi e postulatore della causa di beatificazione, definisce Toniolo «l'economista di Dio».

Il «prof» coltivava gli stessi interessi cari ai socialisti: l'operaio, la sua dignità, le sue legittime aspirazioni. E questo gli costò anche qualche grana: alcuni suoi colleghi, infatti, lo accusarono di essere un «sovversivo». Falso. Lui, cattolico intransigente, non appoggiò mai, ma anzi offrì valide alternative alla lettura marxista della questione sociale. Propose l'introduzione del riposo festivo. Orari di lavoro meno massacranti. Tutele per donne e ragazzi. La difesa della piccola proprietà. Fedele al «Non expedit», non si impegnò mai direttamente in politica. Ma lavorò molto nella pre-politica. Convinto com'era che i cattolici non dovessero lasciare agli altri l'esclusiva di un impegno in campo sociale. Dopo lo scioglimento dell'Opera dei congressi, gli fu affidato di redigere i nuovi statuti del movimento cattolico. Fu nominato presidente dell'Unione popolare. Su impulso suo e del cardinale Pietro Maffi, arcivescovo di Pisa, nacquero le Settimane sociali. La prima edizione data 1907 e si svolse a Pistoia. A Pisa, nel centro storico, si trova l'appartamento in cui Giuseppe Toniolo abitò in affitto per quarant'anni insieme alla moglie Maria Schiratti e ai suoi sette figli. Nel 1964 fu acquistato, insieme a tutto il palazzo, dalla fondazione Opera Giuseppe Toniolo. Papa

l'iter della «CAUSA»

«Che Toniolo fosse uomo di santa vita, non c'era dubbio nemmeno lui vivente» sostiene in una lunga intervista rilasciata all'edizione diocesana di Pisa di Toscana Oggi monsignor Domenico Sorrentino, vescovo di Assisi e postulatore della causa di beatificazione dell'economista cattolico. «Ma l'iniziativa del processo verrà solo quindici anni dopo la sua morte, nel 1933. Furono i giovani fucini che, in un tempo di travaglio spirituale per il contesto di un regime anti-libertario, si ricordarono del vecchio maestro: che era stato insieme maestro di spiritualità e di libertà, e presero l'iniziativa della causa di beatificazione, seguiti dall'intera Azione Cattolica, e poi dall'Università cattolica. Era un modo di riscoprire il "maestro" non soltanto come sociologo e leader di azione cattolica, ma come esempio autentica spiritualità laicale». I fucini scrissero a monsignor Gabriele Vettori, arcivescovo di Pisa - dove Toniolo era stato

professore all'Università ed era morto nel 1918 - di avviare la causa di beatificazione. «Coinvolti, con processi rogatoriali - ricorda ancora monsignor Sigalini - il vescovo di Vittorio Veneto, la diocesi in cui, a Pieve di Soligo, sono venerate le spoglie mortali del Toniolo, ed altri vescovi interessati. Nel 1971 si chiuse la parte del processo che stabilì le virtù eroiche del professore pisano». Diversi postulatori nel frattempo si sono avvicendati: monsignor Guido Anichini, padre Tarcisio

Piccarì, infine monsignor Domenico Sorrentino. «Dal 1971 si aspettava il segno dal cielo. È venuto qualche anno fa, quando il signor Francesco Bortolini, di Pieve di Soligo, è stato salvato in modo prodigioso, in forza delle preghiere elevate per intercessione del Toniolo. Il resto è storia di oggi, con il riconoscimento del miracolo, il 14 gennaio 2011. Il prossimo 29 aprile, come è noto, la beatificazione».



Montini, il cui padre Giorgio aveva conosciuto Toniolo, contribuì con una generosa elargizione. Paolo VI coltivava un sogno: che quel palazzo divenisse sede permanente della segreteria organizzativa delle Settimane sociali. Negli anni il palazzo è stato abitato e frequentato da migliaia di persone: i pisani che usufruivano dei servizi delle Acli, gli speaker dell'emittente diocesana Radio Incontro, i maestri cattolici dell'Aimc, i consulenti e gli utenti del consultorio familiare e prematrimoniale Ucipem. Ristrutturato di recente e inaugurato dall'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto, d'ora in poi quel palazzo sarà soprattutto conosciuto come sede della casa-museo di

Toniolo, della segreteria organizzativa della tradizionale tre giorni Toniolo e della cooperativa Impegno & futuro. Saranno gli operatori di quest'ultima, esperte guide in itinerari di turismo religioso, ad accogliere pellegrini, semplici curiosi o anche studiosi che qui intendono cercare le fonti del pensiero sociale ed economico cattolico del venerabile.



Visitare questa casa ci aiuta ad immergerci nel menage familiare e a riscoprire la figura di Toniolo come sposo e padre esemplare. Ne sono testimoni le lettere che Giuseppe scriveva alla fidanzata Maria, dove emerge chiara la sensazione dove il loro sia un rapporto a tre... dove il terzo protagonista è Dio. E alcuni oggetti che raccontano di un papà che, abbandonata la toga ed il tocco del docente - e congedati i suoi studenti che lo seguivano in interminabili lezioni fino a casa - si faceva piccolo con i suoi, partecipava ai loro giochi. Li divertiva con le sue battute e con le imitazioni dei personaggi del libro di Pinocchio e del libro Cuore.

Ma soprattutto esercitava tra i suoi familiari una paternità spirituale quasi sacerdotale. «Tutte le domeniche - ricordava la figlia Teresa - tornati da Messa, ci riuniva nel suo studio ed anche le persone di servizio dovevano venire ad ascoltare la spiegazione del Vangelo. Tutte le mattine facevamo, dopo ritornati da Messa, la colazione e, prima di dividerci, ci leggeva una breve meditazione che ci desse il pensiero per tutto il giorno. Alle sei della sera dovevamo tutti ritirarci in camera per fare un'ora di raccoglimento e di studio; papà ne avrebbe sofferto se non l'avessimo fatto, ed era solito ripeterci: per carità non vi dissipate».